

L'Araldo



Mensile Parrocchiale di Villadose (RO)

N. 2 Anno LXIV FEBBRAIO 2021

© L'ARALDO pubblicazione mensile - Editore: Parrocchia di Villadose via Umberto I, 52 - Tel. e fax: 0425 405232 - e-mail: araldo.villadose@gmail.com
Direttore responsabile: Mirian Pozzato - Aut. Trib. di Rovigo il 23 Aprile 1957 - Stampa: Artestampa - Rovigo
COPYRIGHT: Tutti i diritti sono riservati a norma di legge.

BENEDETTO VOLONTARIATO

Voglio ringraziare pubblicamente i volontari di questa nostra Comunità, per il lavoro prezioso svolto quotidianamente a servizio di chi è nel bisogno. Io stesso ho usufruito di questo servizio (del pasto a domicilio) durante la mia quarantena, quando il 30 dicembre il tampone, che mi aveva mandato a fare il mio Medico di Base a seguito di una tosse improvvisa che mi aveva insospettito, ha dato esito positivo.

Mi ricordo quella mattina in Cittadella dopo che mi avevano dato la notizia: non sapevo cosa fare e dove andare! Ho chiamato Antonella, che come al solito era in canonica per il suo lavoro, e le ho detto di andare a casa, in modo da potermi ritirare e isolare da tutti. Mio fratello Don Paolo, che aveva pranzato con me la Domenica precedente, e cioè il 27 Dicembre, essendo stato a contatto con me, è stato posto in isolamento ma è sempre risultato negativo; così pure Antonella, che ha lavorato in canonica il 28 e il 29 Dicembre, ha fatto l'isolamento ma non è mai stata positiva. Stare isolati per venti giorni è come essere in prigione, e uno da solo non ce la fa: ecco perché ho tanto apprezzato il servizio dell'Amministrazione Comunale, attraverso l'Associazione di volontariato ANTEAS, di portare il pasto a chi è nel bisogno: ringrazio pubblicamente il Sindaco per la sua sensibilità e l'aiuto che mi è stato offerto.

Ringrazio poi Don Luca per il servizio fatto alla Comunità durante il mio impedimento, periodo segnato da un'altissima mortalità. Se ne sono andate tante persone tra dicembre e gennaio, e voglio ricordarle tutte con affetto.

Quando faremo i conti di questa pandemia, ci renderemo conto che è stata una immensa sciagura, che ha portato via un'intera generazione di persone care. Di fronte a un male che ci travolge a livello planetario e che sembra inarrestabile, è normale porsi degli interrogativi: perché tutto questo? Ho letto che la pandemia è frutto di una natura violentata dall'uomo, che in qualche modo ora presenta il conto.

Abbiamo violato ambienti naturali e infranto equilibri delicatissimi, permettendo a questo virus di fare un salto di qualità dall'animale all'uomo provocando questo disastro, dal quale si uscirà soltanto mediante il vaccino.

È vero quello che ci dicono gli scienziati (vedi Ilaria Capua; Il Dopo: il virus che ci ha costretto a cambiare mappa mentale; Mondadori), ma io credo che qualcosa di importante possa dircelo anche la fede, o meglio la Parola di Dio. Il messaggio biblico è costante nel suo insegnamento: quando l'uomo si allontana da Dio perde il suo favore, e diventa vittima del Maligno. Non mi dilungo sull'argomento, ma io credo che la conversione e il ritorno a Dio siano essenziali per uscire da questa pandemia.

Nessuno del resto, fino a questo momento, ha delle certezze, e proprio il cosiddetto "mondo scientifico" non è in grado di dirci quando e come finirà questa terribile emergenza.

Spero tanto che finisca presto: sono molto preoccupato per la situazione economica e le conseguenze nefaste che potrebbero ricadere sulla vita di tanti lavoratori autonomi, che da mesi non portano a casa un soldo perché hanno i loro esercizi chiusi. Grande preoccupazione suscita anche il pensiero di coloro che ora lavorano perché il Governo ha decretato il blocco dei licenziamenti, ma ... quando finirà? Preghiamo perché il Signore ci preservi da mali estremi: la perdita della pace sociale e la povertà.



Foto di Antonio Rossi

il Parroco Don Carlo

7 FEBBRAIO 2021

“LIBERTÀ E VITA”

COMMENTO AL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA XLIII GIORNATA PER LA VITA

di Marco Antilibano

Libertà, accoglienza e responsabilità sono le categorie fondamentali su cui si concentra il Messaggio della CEI in occasione della 43esima Giornata Nazionale per la Vita, che sarà celebrata il 7 febbraio 2021.

I vescovi italiani si interrogano sul senso della libertà con particolare riferimento alla contingente esperienza imposta con la pandemia in cui abbiamo progressivamente riorganizzato le nostre giornate tra vincoli e distanze.

Stiamo attraversando un tempo in cui sono stati violentemente sollecitati diversi profili della sofferenza e, nel contempo, abbiamo anche apprezzato «reciprocità», «a riprova – sottolineano i vescovi – che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno».

«Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società

vogliamo costruire?», questi i quesiti da cui muove la riflessione proposta dal messaggio.

Libertà come strumento per il bene personale e comunitario

La ricorrenza annuale della Giornata per la Vita costituisce un prezioso appuntamento per «sensibilizzare tutti al senso dell'autentica libertà» nel suo porsi al servizio della vita, riconoscendo che essa è uno «strumento» per il bene proprio e degli altri.

È quindi nel senso e nelle prospettive del suo esercizio che si emerge «la vera questione umana», ponendo anche attenzione al fatto che paradossalmente la libertà può essere smarrita se ognuno si chiude in se stesso.

«Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente». La libertà può purtroppo anche condurre alla violenza nei confronti degli altri, a «strumentalizzarne e a rompere le relazioni» a inquinare e demolire la «casa comune». È una libertà che «rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone». «Papa Francesco – si rammenta nel Messaggio – ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca

dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione».

Responsabilità, felicità, speranza

I cristiani esibiscono le ragioni di una libertà in grado di dare senso all'esperienza dell'umano perché è il dono che Dio offre, una libertà che si intreccia in modo inseparabile alla vita e che costituisce «la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce». Il pensiero dei vescovi si sofferma sulla responsabilità, «la misura, anzi il laboratorio

che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della fermezza e della temperanza».

«La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone».

Come non pensare a quanto vissuto dai genitori

adottivi e affidatari? Alla loro libera disponibilità ad accogliere nel proprio orizzonte di vita familiare l'infanzia abbandonata o in difficoltà, capaci così di convertire, cambiare radicalmente una storia che sembrava essere destinata alla solitudine, alla marginalità e alla smentita della dignità filiale di tante vite concepite e partorite?

Accogliere la vita, sempre ... anche quando abbandonata.

Essere in grado di non subire la storia, ma di progettare e costruirla vuol dire affermare un convinto «sì» alla vita che merita sempre, al contempo, sia di nascere, sia di continuare ad esistere senza discriminazione alcuna e senza vedere mai definitivamente smarrita la propria dignità, malgrado la storia possa segnalarla pesantemente anche con l'abbandono, l'indifferenza, ... «Solo considerando la “persona” come “fine ultimo” sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale».

I cristiani sanno bene che è la verità che rende liberi e invitano tutti a considerare di camminare su tale strada. Gli uomini e le donne liberi – concludono i vescovi – non esitano nel far proprio un tale invito: «Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana!». Solo su questa strada ognuno potrà cercare e trovare «giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!»



Foto di Marco Antilibano con Valentina, Laura, Francesco e Davide

NUOVO MESSALE ROMANO I RITI D'INGRESSO DELLA S. MESSA

a cura di don Luca Borgna

In questa seconda puntata del nostro itinerario alla riscoperta del Messale ci occuperemo dei riti di ingresso: processione, segno della croce, atto penitenziale, gloria e preghiera di colletta.

All'inizio della Messa il popolo è radunato ed in attesa. Ognuno ha già vissuto personalmente l'ingresso in chiesa, con il passaggio della porta: siamo entrati nella casa di Dio e della comunità, per ricevere i suoi doni: ascoltare la Parola, adorare la sua presenza. E questo insieme, non da soli.

E per farlo ci vuole silenzio. Inizia il canto, i ministranti aprono la processione d'ingresso, al cui termine si trova il sacerdote. Nel percorrere la navata centrale la fila che si snoda è come una freccia scoccata verso l'obiettivo del nostro essere lì: l'altare, la croce, l'ambone. Idealmente tutta l'assemblea si accoda, perché, pur stando al posto, è là che il nostro cuore è diretto. Il canto, con le voci che si mescolano, ci fanno

percepire che siamo in tanti, che siamo la famiglia di Dio: tutti cantiamo, nessuno escluso.

Poi tutti tracciano il segno della croce e il sacerdote introduce la celebrazione: chi presiede a volte prega da solo o a nome degli altri, a volte prega con gli altri. Ha il compito di rappresentare Gesù e di rappresentare la Chiesa. Proprio lui introduce l'atto penitenziale che si conclude con l'invocazione Kyrie, eleison! Queste parole antiche che derivano dal greco rappresentano una riscoperta del nuovo Messale. Erano le parole con cui a bordo della strada la gente a Roma chiedeva all'Imperatore che tornava vittorioso dalle sue imprese di ricevere qualcosa delle ricchezze che sfilavano sui carri: metalli preziosi, stoffe, denaro, cibo, ecc... Erano le parole con cui la gente povera riconosceva

che il Kyrios, il Signore, l'Imperatore poteva salvarli. Questo grido, è entrato nella liturgia della Messa romana, per dire che all'inizio noi siamo lì come la gente semplice di Roma ad attendere le grandi ricchezze che il vero Kyrios (Gesù), ci può dare: la vita eterna, la carità, il perdono dei nostri peccati. Nessuno può fare a meno dei beni che solo Lui può dare. All'inizio della Messa quindi ammettiamo di avere bisogno di Lui e che da soli non ce la facciamo. E lo cantiamo, lo

gridiamo: Kyrie Eleison! Lo facciamo non da disperati, ma con la certezza che Lui è l'Emmanuele, il Risorto, colui che è con noi fino alla fine del mondo (Mt 28,20). E Lui, subito, ci colma dei suoi beni. Tutta la Messa è una erogazione continua di Grazia: il perdono dei peccati, la Parola, l'Eucaristia, la Pace del Risorto.

Segue il Gloria, un inno scritto per la liturgia di Natale, riprendendo proprio le parole degli angeli ai pastori (Lc 2,14). C'è una

piccola novità: "e pace agli uomini, amati dal Signore". La variazione è più fedele al testo originale in greco. Terminato il Gloria il sacerdote canta, preghiamo, e prosegue, dopo la preghiera silenziosa, con una preghiera in parole, diversa per ogni domenica: è la preghiera di colletta, che colleziona (dal latino colligere) le preghiere di tutti. È come se nel breve silenzio che la precede passasse un cestino a raccogliere le preghiere di tutti: tutti abbiamo qualcosa da chiedere, da dire al Signore: pensieri, gioie, fatiche, sfide. Il sacerdote le riassume tutte con la preghiera di colletta e le mette all'attenzione di Dio Padre, con le braccia allargate ed alzate verso il cielo.

Poi ci si siede, e ci prepariamo ad ascoltare la Parola di Dio.



Foto di Dario Ramazzina

CONVERTITEVI E CREDETE AL VANGELO disposizioni per l'imposizione delle ceneri

A causa dell'emergenza sanitaria, quest'anno – il 17 febbraio – il sacerdote, dopo aver igienizzato le mani e indossato la mascherina, imporrà le ceneri senza recitare la consueta formula.

L'indicazione arriva dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti: "Pronunciata la preghiera di benedizione delle ceneri e dopo averle asperse con l'acqua benedetta, senza nulla dire – spiega una nota – il sacerdote, rivolto ai presenti, dice una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: «Convertitevi e credete al Vangelo».

A questo punto, precisa la Congregazione, il sacerdote "impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui, prendendo le ceneri e lasciandole "cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla".



Foto di Miriam Pozzato



CAMBIO

Parrocchia della Beata Maria Vergine di Lourdes

CON LA MADONNA FIDUCIOSI VERSO IL FUTURO

di Cristina Maccagno

Il Natale appena trascorso verrà senza dubbio ricordato nelle nostre menti come il più inusuale vissuto finora e tutti noi, anzi il mondo intero, si augura sia anche l'unico.

In questo clima incerto, anche la nostra piccola comunità di Cambio è stata toccata con mano dal virus, isolando intere famiglie e ridimensionando la quotidianità di ciascuno. Dobbiamo pazientare e continuare a convivere ancora col virus, con speranza, fiducia per il domani e tenacia. Affidiamoci alla preghiera e alla nostra Madre Celeste che proprio a breve, il giorno 11 febbraio, verrà festeggiata e rinnoviamo la nostra devozione alla Madonna di Lourdes, patrona della nostra Chiesa di Cambio, a lei intitolata.

Ricordo con molta nostalgia gli anni passati: i preparativi, la messa in Chiesa, l'arrivo di sacerdoti che nel tempo hanno svolto il loro servizio da noi, del Vescovo



Foto di Antonella Zainaghi

in alcune occasioni, gli addobbi in Chiesa e i canti scelti, il pranzo o la cena in canonica con i paesani di Cambio e Villadose. Momenti di risate e gioia, ma anche di riflessione e preghiera... che torneranno ad essere vissuti nuovamente, non appena le condizioni lo consentiranno.

Nel frattempo, restiamo vigili, attenti osservatori e fiduciosi che con Lei nulla è vano.

Anche questa pandemia incomprensibile e inspiegabile potrà avere un "suo perché". Dio ci insegna che dopo la notte giunge sempre il giorno, che il freddo lascia posto al sole caldo, che dopo la morte si apre la porta della resurrezione. Abituati a trovare sempre una motivazione anche quando questa sembra non esistere; quando il caso o il destino non sembrano una valida giustificazione.

Lasciamoci avvolgere dall'abbraccio premuroso di Maria e lasciamoci confortare dal Suo Amore.

3 FEBBRAIO - SAN BIAGIO

a cura della Redazione



Foto di don Carlo Marcello

Nella frazione di Canale il santo patrono è San Biagio che viene festeggiato il 3 febbraio. San Biagio fa parte dei cosiddetti santi ausiliatori, ossia, quei santi invocati per la guarigione di mali vari. In particolare, egli è invocato per il male di gola: un bellissimo ossequio in suo onore sarebbe il non contaminare mai la nostra bocca con bestemmie o con parole disoneste, ma impegnarsi perché le nostre labbra pronuncino parole di accoglienza, di misericordia e di amore. I santi, infatti, sono i nostri maestri di vita, perché ci insegnano con la preghiera e con l'esempio a vivere coerentemente la nostra fede.

La devozione a San Biagio richiama ogni anno molti fedeli che lo invocano per il mal di gola e partecipano alle liturgie che durante tutta la giornata si svolgono al cui termine viene benedetta la gola.

Quest'anno a causa del Covid, la tradizionale benedizione della gola non verrà fatta singolarmente ma una sola volta per tutti dall'altare.

"O Dio, che ci allieti con l'annuale solennità del tuo beato martire e vescovo Biagio, concedi propizio, che come ne celebriamo la festa, così ci rallegriamo ancora della sua protezione".

Le Sante Messe verranno celebrate alle:

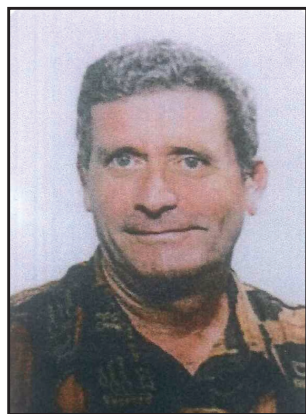
Ore 10.30: Don Luca Borgna

Ore 15.00: P. Luca Busetto

Ore 19.00: Il Parroco Don Carlo

LA VITA DELL'UOMO È UNA VITA RICEVUTA RICORDO DI GABRIELE SANAVIO

di padre Gino Sanavio



La morte, sembra cancellare ogni rapporto, troncando ogni unione, disperdere ogni affetto. La morte, in questo pomeriggio sembra aver isolato irrimediabilmente la nostra famiglia (la moglie Luciana, i figli Matteo, Elisa e il marito Elvio, i nipotini e me) da Gabriele, che avrebbe avuto 73 anni il 3 di aprile. Gabriele è con il Signore, sicuramente, ma è anche con papà Giovanni e mamma

Ida e la sorella Elisa. Gabriele è stato un uomo bravo e buono. Durante le medie ci siamo trovati assieme nel seminario di Rovigo con il rettore Frison, finite le medie Gabriele è uscito e ha preso un'altra strada contentissimo di formare una famiglia. Io sono stato assente dall'Italia per circa 30 anni come missionario in Costa d'Avorio ma ad ogni ritorno lo trovavo attento a quello che vivevo laggiù tanto che è venuto a trovarmi in Africa. Avevamo una sorella handicappata ospite all'OPSA di Padova, Elisa, e lui anche dopo la morte dei nostri genitori andava a trovarla tutti ogni quindici giorni assieme alla moglie Luciana. Gli piaceva rendersi utile e appena un malato gli chiedeva di accompagnarlo a fare una visita in ospedale, con i mezzi del comune si

prestava subito. Era di aiuto in chiesa per le questue e sempre presente ai funerali. E anche oggi è presente!!!. Sono sicuro che Gabriele si è preparato a questo momento dell'incontro con Dio con tutte le proposte che la parrocchia indicava e qualcuno mi ha testimoniato che si confessava ogni mese.

La vita dell'uomo è una vita ricevuta, un dono di Dio che Lui stesso modella e prepara per vivere con Lui. Signore - dice il Salmo - tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando mi seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. La mia parola non è ancora sulla mia lingua e tu, Signore, già la conosci tutta (Salmo 139). È un Dio, questo, che si prende cura di noi. E con questa fiducia e fede Gabriele si è spento nel Signore. E i legami intimi e preziosi che ci legano a Gabriele, non sono né distrutti né dimenticati.

Ringrazio a nome della famiglia i parenti e cugini di Villadose e dintorni, i cugini di Vicenza, p. Lionello della SMA, don Luca che ha presieduto alla celebrazione, d. Carlo ancora sofferente e noi tutti che siamo qui in chiesa e altri amici sparsi nel mondo che pregano con noi per l'anima di Gabriele. A noi tutti dico abbiamo bisogno di coraggio e tanta fede per affrontare questi momenti di distacco. Coraggio e fede per ridirci che siamo una sola famiglia. Che la preghiera di tutti ci aiuti a crescere in una grande fraternità, portando i pesi e pregando gli uni per gli altri. AMEN

RUGGERO ROSSI E LA 3R

del maestro Angelo Negri già sindaco di Villadose



Con la scomparsa di Ruggero Rossi non possiamo, assieme all'umana partecipazione, non fare alcune doverose considerazioni. Ormai alla fine degli anni "60", in una Villadose che lentamente stava cambiando volto e trasformandosi da società agricola in società rivolta verso le nuove istanze lavorative e sociali, nasce lungo la Stata-

le 443, il Maglificio 3R di Ruggero Rossi. L'industria tessile in quegli anni era in piena espansione e c'era bisogno di manodopera. Dove trovarla? Ovviamente nelle campagne, in quella società agricola ancora composta di famiglie con figli e figlie, seppur non più numerosi come prima dell'alluvione del '51, ma ancora consistenti numericamente. Villadose, fra Adria e Rovigo, vicina a Padova, Verona, Ferrara, era un luogo sicuramente appetibile. E così nacque il primo stabilimento, che poi si sarebbe allargato fino a sfiorare i duecento dipendenti. In quei primi periodi conobbi Ruggero Rossi e Franco Artioli che pranzavano ogni giorno presso il Bar Coca: erano due bravi ragazzi che venivano da Carpi. In breve l'attività tessile (maglie,

maglioni, ecc.) si consolidò e si ingrandì. Ruggero si sposò e la moglie, oltre che regalargli due figlie, prese in mano la parte operativa in fabbrica, un vero guardiano dell'attività. Poi purtroppo la moglie morì in un incidente stradale, il tessile non riuscì a reggere la concorrenza estera e lo stabilimento, nonostante mille accorgimenti (il lavoro distribuito a piccoli impresari locali ex dipendenti) andò verso la chiusura dell'attività. Questa, in due parole, la storia della 3R. Ma perché fu così importante per Villadose? Io direi per le donne di Villadose; infatti i dipendenti erano in larghissima maggioranza ragazze. Molte donne divennero operaie e quello che più importa raggiunsero quello status che avrebbe cambiato la collocazione della donna nella società con l'indipendenza economica.

La 3R favorì questa situazione: c'era il pulmino che permetteva l'accesso alla fabbrica. La 3R provò anche ad integrarsi nel quadro sociale di Villadose, dialogando e collaborando con l'Amministrazione Comunale e la Parrocchia. Ricordo un particolare: nel 1976 si fece in maggio il Fioretto in fabbrica con relativa gita finale con giornata pagata! Ci furono una trentina d'anni buonissimi, e la 3R, con la Deriplast e altri, ebbe un ruolo importante nella crescita economica del Paese; per questo Rossi (3R) e Russo (Deriplast), resteranno nella storia del nostro paese.

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Lettera Ecumenica firmata da Mons. Ambrogio Spreafico, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, Mons. Polykarpos Stavropoulos, Vicario Patriarcale della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, e dal Pastore Luca Maria Negro, Presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2021).

Care sorelle e cari fratelli, mai come in questo tempo abbiamo sentito il desiderio di farci vicini gli uni gli altri, insieme alle nostre comunità che sono in Italia. La sofferenza, la malattia, la morte, le difficoltà economiche di tanti, la distanza che ci separa, non vogliamo nascondano né diminuiscano la forza di essere uniti in Cristo Gesù, soprattutto dopo aver celebrato il Natale. La sua luce, infatti, è venuta ad illuminare la vita delle nostre comunità e del mondo intero: è luce di speranza, di pace, luce che indica un nuovo inizio. Sì, non possiamo solo aspettare che dopo questa pandemia "tutto torni come prima", come abitualmente si dice. Noi, invece, sogniamo e vogliamo che tutto torni meglio di prima, perché il mondo è segnato ancora troppo dalla violenza e dall'ingiustizia, dall'arroganza e dall'indifferenza. Il male che assume queste forme vorrebbe toglierci la fede e la speranza che tutto può essere rinnovato dalla presenza del Signore e della sua Parola di vita, custodita e annunciata nelle nostre comunità. In questi mesi di dolore e di grande bisogno abbiamo visto moltiplicarsi la solidarietà. Molti si sono uniti alle nostre comunità per dare una mano, per farsi vicino a chi aveva bisogno di cibo, di amicizia, di nuovi gesti di vicinanza, pur nel rispetto delle giuste regole di distanziamento. Sentiamo il bisogno di ringraziare il Signore per questa solidarietà moltiplicata, ma vogliamo dire anche grazie a tanti, perché davvero scopriamo quanto sia vero che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (cfr. Atti 20,35). La

gratuità del dono ci ha aiutato a riscoprire la continua ricchezza e bellezza della vita cristiana, inondata dalla grazia di Dio, che siamo chiamati a comunicare con maggiore generosità a tutti. Così, non ci siamo lasciati vincere dalla paura, ma, sostenuti dalla presenza benevola del Signore, abbiamo continuato ad uscire per sostenere i poveri, i piccoli, gli anziani, privati spesso della vicinanza di familiari e amici. Le nostre Chiese e comunità hanno trovato unità in quella carità, che è la più grande delle virtù e che, unica, rimarrà come sigillo della nostra comunione fondata nel Signore Gesù. Desideriamo, infine, intensificare la preghiera gli uni per gli altri, per i malati, per coloro che li curano, per gli anziani soli o in istituto, per i profughi, per tutti coloro che soffrono in questo tempo. Come abbiamo scritto nella presentazione del sussidio per la Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani, oggi la nostra preghiera sale intensa, perché il Signore guarisca l'umanità dalla forza del male e della pandemia, dall'ingiustizia e dalla violenza, e ci doni l'unità tra noi. Ci uniamo con la nostra preghiera anche nella memoria del Metropolita Zervos Gennadios, che per diversi anni ha



condiviso con noi il cammino verso la piena unità e ci ha lasciato il 16 ottobre dello scorso anno. La preghiera stessa infatti diventi a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: "Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede". Rimanere in Gesù vuol dire rimanere nel suo amore. Quell'amore che ci spinge ad incontrare senza timore gli altri, specialmente i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato, percorrendo senza sosta le strade del suo tempo. Viviamo e celebriamo la nostra unità nella preghiera comune, che vedrà riunite le nostre comunità soprattutto in questa settimana. Un fraterno saluto a tutti nell'amicizia e nella stima che ci uniscono. Roma, 14 gennaio 2021

DOBBIAMO "CAMBIARE ROTTA"

La Commissione Diocesana Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del Creato indica la via per un rilancio di Rovigo e Provincia fondato sull'innovazione, sostenibilità e valorizzazione delle eccellenze

Negli ultimi anni la Commissione della Pastorale Sociale della Diocesi di Adria-Rovigo ha compiuto alcune importanti riflessioni sia sulla necessità di formare ed individuare nuove leadership adeguate alle sfide dei tempi, sia orientate alla cura delle fragilità tipiche del nostro territorio. Questo cammino è stato suggerito dalla consapevolezza che in Polesine vi sono delle grandi potenzialità, sia di figure autorevoli, che di proposte, ma che non si manifestano mai compiutamente per una atavica propensione alla chiusura

e al particolarismo. L'emergenza legata al Coronavirus ha reso ancora più evidenti gli aspetti di una richiesta sociale percorsa da queste dinamiche egoistiche e conflittuali, le quali penetrano in un tessuto socio-economico di debolezza, rendendo ancora più difficili i problemi da affrontare. L'emergenza stessa, alla quale stiamo pagando un prezzo così alto di vite umane e di drammi economici, ci ha costretti a fermarci un poco e ad interrogarci sulla direzione del percorso da intraprendere. Abbiamo appreso una certa insostenibilità della nostra vita quotidiana così come l'avevamo strutturata e abbiamo designato con un nuovo sguardo le prospettive per il futuro. L'occasione che stiamo vivendo deve servire a superare i limiti del mondo che conosciamo, del modello di sviluppo

che è alla sua base e dei nostri stili di vita.

A questo proposito, una riflessione sulla nostra Città ed il Polesine ci invita ad indicare un programma ambizioso fondato sull'innovazione, sulla sostenibilità e sulla valorizzazione delle eccellenze, in maniera tale che un problema drammatico possa trasformarsi in una storica opportunità. Pertanto, non vogliamo più tornare a quella normalità da dove siamo partiti, che respingeva gli accordi sul clima, la semplificazione della burocrazia, gli investimenti nella sanità pubblica, la volontà di non consumare il suolo, di limitare il traffico, di tutelare la biodiversità, di investire nella ricerca, nella scuola e nella cultura, nella manutenzione del Paese, di investire nella buona agricoltura, di dare dignità al lavoro, di favorire l'economia circolare, di perseguire la corruzione e le furbizie, di evitare l'incompetenza, l'inadeguatezza ed il qualunquismo.

In sintesi, dobbiamo "cambiare rotta" alle nostre coscienze, ai nostri impegni e alle nostre prospettive, percorrendo nuove strade, più giuste per gli uomini ed il pianeta.

Anche per la nostra terra è necessario individuare nuovi percorsi e nuove opportunità. Questo sarà possibile con efficacia se tutti insieme daremo una mano e faremo rete, nella consapevolezza che ognuno è portatore di un frammento indispensabile nella costruzione del mosaico della propria comunità.

Sarà necessario anche accompagnare le nuove progettualità in campo, laddove esse affermino valori e prospettive di crescita, evitando di utilizzare metodi e strumenti deteriori che ne pregiudichino la realizzazione per illusori vantaggi di parte. Le responsabilità sono equamente distribuite fra chi governa e chi si oppone al governo perché una giusta e necessaria dinamica democratica richiede che prima di tutto essa sia fondata sulle grandi virtù umane di chi aspira ad essere un costruttore: il rispetto e non l'insolenza, la generosità e non l'avidità, il coraggio e non la viltà e la spavalderia, l'amore per la verità e non la falsità, l'amore per il prossimo e l'abnegazione, il desiderio di essere e di sapere e non il desiderio di successo.

La secolare mentalità provinciale particolaristica può essere modificata nel riconoscere il valore delle connessioni, delle

collaborazioni, dei collegamenti e dei reciproci riconoscimenti.

Ed appunto su questo terreno verifichiamo l'assenza di luoghi e di istituzioni di coordinamento, quasi a ratificare una rassegnazione progettuale votata all'insignificanza, perché alcune iniziative in atto in tal senso sono ancora insufficienti rispetto alle necessità.

Questa situazione tuttavia può determinare la elaborazione di proposte generative da parte di tanti soggetti che siano messi nelle condizioni di tirar fuori il meglio di sé, caratterizzati da un comune sentire che superi le barriere personali, ideologiche, economiche e culturali.

Un processo avviato verso un momento/evento di incontro e di confronto da costruire insieme che potremmo chiamare "stati generali della politica", orientato alla valorizzazione della Città e del Polesine in tutte le sue espressioni, con risultati che possano offrire un'immagine diversa rispetto al passato.

Dovrebbe avere le caratteristiche di un esperimento per vedere se si è capaci di definire l'identità di un territorio dinamico, pieno di idee e di voglia di vita, dove è bello abitare. Solo la cultura infatti salverà la politica.

Nel rispetto delle rispettive identità ed appartenenze, potrebbe essere l'occasione per costruire una nuova dimensione di impegno maturo, che diventi un tesoro comune da utilizzare domani per



Foto di Mirian Pozzato

ulteriori progetti.

Per questo motivo si invitano le forze politiche e le istituzioni culturali a riflessioni, proposte e comportamenti adeguati alla gravità della situazione nella certezza che le energie presenti in questa terra sono notevoli, in grado di riportare il Polesine ad essere interlocutore autorevole in ogni campo. Anche nella Chiesa si aprirà una nuova stagione costruita da chi crede veramente, è fedele a Cristo e si prende cura del prossimo, che non è morto, come da qualche parte si ritiene o si vorrebbe.

Ce la caveremo tutti insieme se nella sofferenza e tra le macerie porteremo quel fuoco di speranza che non si è spento. Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato.

8xmille alla Chiesa Cattolica: il Rendiconto 2019

È disponibile online, all'indirizzo <https://rendiconto8xmille.chiesacattolica.it>, il "Rendiconto 2019 dell'8xmille alla Chiesa Cattolica", per consultare il quadro complessivo delle destinazioni dell'8xmille a favore della Chiesa Cattolica. "Anche quest'anno – spiega il Segretario Generale della CEI, Mons. Stefano Russo – la Conferenza Episcopale Italiana rende conto di come siano stati impiegati i fondi che i cittadini italiani hanno voluto devolvere alla Chiesa cattolica con la firma dell'8xmille.

Se è vero che questo è un dovere nei confronti dello Stato italiano, ancor più forte è il nostro desiderio di far conoscere a tutti le destinazioni di queste preziose risorse, secondo quanto è consentito dalle normative vigenti".

"Si potranno soprattutto seguire – prosegue Mons. Russo – le tre principali strade percorse dalle risorse: culto e pastorale, carità, sostentamento del clero. Si tratta di interventi che si possono apprezzare nella loro evoluzione storica, attraverso le interviste, i racconti e le illustrazioni: migliaia gli interventi realizzati nel 2019 sul territorio italiano e in quei Paesi che l'OCSE definisce come appartenenti al Terzo Mondo".

"È anche grazie all'utilizzo delle risorse dell'8xmille – conclude il Segretario Generale della CEI – che in questo tempo particolare, caratterizzato dalla crisi generata dal COVID-19, si sono moltiplicate in modo esponenziale su tutto il territorio nazionale le azioni di prossimità a beneficio della popolazione, delle famiglie, di enti e associazioni".

CALENDARIO

FEBBRAIO

2- Presentazione del Signore
Ore 18: benedizione candele e S. Messa
Giornata Mondiale della Vita Consacrata

3- San Biagio a Canale
SS. Messe ore 10.30 -15.00 – 19.00
Causa COVID quest'anno non si benedirà la gola

7- V Domenica del Tempo Ordinario
43ª Giornata per la Vita

11- B. Vergine Maria di Lourdes
Festa a Cambio – S. Messa solenne ore 18.30

14- VI Domenica del Tempo Ordinario

17- Mercoledì delle Ceneri – Inizio della Quaresima
SS. Messe ore 8 – 18.30

21- 1ª Domenica di Quaresima

26- Venerdì ore 15: Via Crucis in Chiesa

28- 2ª Domenica di Quaresima

S.O.S. per il CRG

Cari parrocchiani, si rendono necessari lavori urgenti per il rifacimento-impermeabilizzazione della pensilina del Centro Giovanile per un costo di 4.000 euro.

Ricordando il vostro prezioso sostegno per la sistemazione dell'impianto elettrico del campanile, invito chi può a contribuire alla spesa consegnando l'offerta in canonica, oppure versando nel c/c della Parrocchia San Leonardo - Villadose IBAN IT18E0845263490029010003025 c/o Banca Annia, oppure con donazione con carta di credito o tramite PayPal entrando nel sito internet dell'Unità pastorale www.parrocchiavilladose.org.

Vi ringrazio di cuore,

don Carlo

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Riposano sotto la Croce

02.1- Vittorina Donegà in Callegaro di anni 51
04.1- Aldo Marangon di anni 71
07.1- Giuliana Piantavigna di anni 82
07.1- Ivan Biscaro di anni 95
08.1- Gina Marzolla ved. Pozzato di anni 88
09.1- Anna Maria Tescaro di anni 69
11.1- Celestino Cecchetto di anni 86
12.1- Franco Umberto Oliani di anni 61
14.1- Gabriele Sanavio di anni 72
25.1- Ruggero Rossi di anni 76

Generosità dei fedeli

Per memoria defunti: € 800,00
Per il CRG: € 30,00
Buste Natale 2020: € 835,00
Offerte per Presepio: € 177,99
Da Gruppo di Preghiera: € 215,00
Da Associazione Lagunari: € 200,00
NN varie per la Chiesa: € 1.495,00

Cambio

Buste Natale: € 40,00

La San Vincenzo ringrazia:

- Silvana Marzolla offre alla San Vincenzo, euro 50,00 nel quarto anniversario della morte della cara mamma



Sante Callegaro
n. 1.11.1940
m. 7.9.2017



**Vittorina Donegà
in Callegaro**
n. 29.11.1969
m. 30.12.2020



Giuliana Piantavigna
n. 1.12.1938
m. 4.1.2021



Gabriele Sanavio
n. 3.4.1948
m. 11.1.2021

ONORANZE FUNEBRI SAN LEONARDO

di Cappello Enrico

Tel. 0425.405823

24h/24 festivi compresi

Via Liona, 1

45010 - Villadose (RO)

<https://www.asmonoranzefunebri.it>

